

EFFETTO RENZI

Piemonte, il ritorno del «Chiampa»

● **L'ex sindaco di Torino, candidato del centrosinistra, doppia Pichetto di Forza Italia Il grillino Bono al 20%**

TORINO

Sergio Chiamparino ama le metafore sportive e, dice, «con più del doppio dei due competitori che si sono avvicinati di più, direi che li ho lasciati in dietro di un giro. In un sistema tripolare è la distanza quella che conta». E la distanza si misura in: 48% circa contro il 25% di Gilberto Pichetto, sostenuto dalla coalizione di centro destra con la Lega nord, e il 20% del candidato del movimento 5 stelle, Davide Bono.

Chiamparino è fra i sostenitori della prima ora, prima di Veltroni e poi di Matteo Renzi. Gli chiediamo che effetto gli fa quel quasi 42 per cento alle europee, roba da sistema elettorale bipolare: «Un polo c'è, il secondo non c'è a causa di varie crisi e trasformazioni. Il risultato è che i nostri due avversari sono appaiati intorno al 21 per cento a testa». In serata risulterà che M5S si posiziona al terzo posto. «Si può essere soddisfatti», continua con l'understatement che gli è usuale e che gli fa dire: «Per carità, non mi chiami governatore, che quanto ad americanate Alberto Sordi è rimasto insuperato». Lui preferisce la vecchia dizione istituzionalmente corretta di «presidente».

REGIONE PIEMONTE

SEGGI 3572 SU 4832



Sergio Chiamparino

47,00%

Sergio Chiamparino è stato sindaco di Torino dal 2001 al 2011



Gilberto Pichetto

22,65%

Politico e insegnante, era vicepresidente della Regione Piemonte

Matteo Renzi lo saluta via twitter con un «Bentornato a casa Chiamparino!», dopo la parentesi alla compagnia di San Paolo, «parentesi breve, interrotta per cimentarsi con l'ultima sfida», dice l'ex sindaco, molto amato, a Torino, come dimostra il voto nel capoluogo dove le preferenze si attestano al 50%. E lui rende omaggio al «successo di Renzi che è un segnale per il cambia-

mento, per un partito che non viene più votato per l'appartenenza ma per ciò che riesce a fare sul piano programmatico». Gli chiediamo: Questo partito c'è? «C'è, viene da una lunga storia ma è chiaro che non si raggiunge il 40% senza voti nuovi, soggetti e strati sociali nuovi. Va costruito il partito all'altezza di questa responsabilità».

Un risultato su cui il nuovo presiden-

te della Regione Piemonte non ha mai dubitato: «Il clima di testa a testa di cui parlavano i media non l'ho mai sentito», poi, già con il successo alle europee, ogni residua preoccupazione si era del tutto fugata: «Un'altra regione del Nord, insieme al Friuli Venezia Giulia torna saldamente ad essere governata dal centro sinistra. Si può essere soddisfatti».

Sul da farsi, nei prossimi giorni, «la strada è obbligata», dice Chiamparino. C'è da attuare la decisione, presa grazie alle nostre battaglie, «sulla abolizione dei rimborsi e sulle indennità di consiglieri e giunta», c'è da presentare il piano regionale per i fondi europei, entro il 20 giugno. Chiuso il pacchetto degli obblighi, fatta la giunta, «ci sarà da verificare con i ministri su quali risorse possiamo contare, perché in Piemonte, sulla sanità, siamo legati mani e piedi per il piano di rientro. E i problemi si ripropongono anche negli altri settori, come il trasporto pubblico». Non solo, si tratta di conquistare lavoro, «ogni lavoro in più è una vittoria».

Il sindaco di Torino Piero Fassino festeggia il presidente neo eletto a palazzo Lascaris, sede del Consiglio regionale: «A Torino il Pd, supera il 50%, nella Regione sfiora questa dimensione. Poi il dato significativo è che il Movimento 5 Stelle subisce un arretramento tale per cui il suo candidato rischia di arrivare terzo e neanche secondo. Direi che qui in Piemonte si conferma ancora di più la tendenza nazionale, la demagogia e la rissa non hanno pagato».

Per il segretario del Pd regionale, Fabrizio Morri: «Si sta profilando un risultato straordinario che era nelle nostre

attese, ma per le dimensioni e per le percentuali che sta ottenendo Chiamparino, è al di là delle più rosee aspettative». «Ora - ha aggiunto - il Piemonte può tornare ad essere una regione europea. Ci sarà da intervenire sulla sanità, sul trasporto pubblico locale, sulla valorizzazione del patrimonio industriale». Niente alchimie politiche per la formazione della giunta, dice Sergio Chiamparino. «Con un risultato del genere - spiega Morri - Chiamparino non potrà che avere una maggioranza autosufficiente».

La sconfitta cocente del movimento 5 stelle non è ancora digerita a sera, Davide Bono si consola così: «Quello che conta è avere 9 o 10 consiglieri per poter lavorare fin da subito per fare un'opposizione che controlli e sia propositiva per migliorare la situazione del Piemonte che è molto sofferente».

Nel risultato del secondo competitor, Gilberto Pichetto, presentato da Forza Italia e dalla Lega nord più alcune piccole liste, ha pesato la tenuta della Lega, che si è attestata attorno al 6 per cento. Davide Bono commenta: «Ci sta che una coalizione di centrodestra con 7 liste fra cui la Lega, che sta avendo un buon risultato possa avere un consenso maggiore».

In Piemonte si presentava anche Guido Crosetto con Fratelli d'Italia, che ha ottenuto un buon risultato personale con circa il 5 per cento dei voti. Deludente, invece, l'affermazione del Ncd di Alfano, che ha ottenuto, con Enrico Testa il 3 per cento dei voti. Fanalino di coda Mauro Filangeri per «L'altro Piemonte a sinistra», che dalle urne ha ottenuto l'uno per cento.

CARA UNITÀ, I MESSAGGI DEI LETTORI

Alessandro Picone

Iva Zanichchi, Clemente Mastella, Gianfranco Micciché non sono stati eletti. Meno male che gli italiani cominciano a mostrare qualche barlume di buon senso.

Renzo Tassarà

Pur di perseguire i loro oscuri scopi, Grillo e Casaleggio, durante la lunga campagna elettorale, sono andati a disturbare l'eterno sonno di personaggi quali Hitler e Stalin ma, non contenti, si

sono permessi di oltraggiare la figura di Enrico Berlinguer, avendo l'ardire di paragonarsi a lui. Egli, grande figura di comunista ma, democratico nella misura in cui, da vivo i suoi interlocutori meritavano comprensione e giusto rispetto ma, dal «Paradiso dei Giusti» dove sicuramente si trova oggi, avrà reagito unendo unire pollice ed indice delle due mani formando un cerchio che tutti sanno cosa significhi...

Bruno Traversari

Voglio dire due cose di cui nessuno

parla, né nei numerosissimi talk e neppure nelle numerose interviste che raccontano (come se ce ne fosse ancora bisogno) la fantastica vittoria del Pd. 1) Il nostro partito è pieno di volti giovani, di personcine che sanno parlare alla massa, che sanno ciò che dicono e lo sanno dire con semplicità e convinzione. 2) Caro Matteo, nessuno può mettere in dubbio il tuo merito per avere finalmente aperto il Vaso di Pandora. Tu l'hai fatto e undici milioni di italiani te ne saranno per sempre grati. Tu hai messo per primo le mani

nell'immondezzaio Italia ed hai finalmente cominciato a proporre pulizia e regole.

Lino Mazzoni

Molti di noi si sentono soddisfatti per il risultato ottenuto ma per me sono ancora e comunque troppi quelli che ancora votano per Grillo, Berlusconi e Salvini. Sono uno peggiore dell'altro e, se si dovesse fare una scelta, sarebbe impossibile scegliere il meno peggio. Ancora mi chiedo cos'altro devono ancora fare e dire prima che la gente li

ignori completamente? Speriamo di avere trovato la strada giusta.

Rudi Toselli

Caro Matteo, non credo che agli undici milioni di cittadini che hanno votato Pd interessi il doppiaggio al secondo partito, interessa invece un impegno gigantesco nella promozione dell'Italia in questa debole Europa, un'Italia che mostri un inizio di repulisti a 360 gradi iniziando dallo spreco pubblico, passando per il miglioramento dei servizi e grosse e impopolari riforme.

D'Alfonso conquista l'Abruzzo. Disastro Chiodi

Se il buongiorno si vede dal mattino, allora la volata presa alle Europee dal Partito democratico viene subito percepita come di buon auspicio e, dalle 14, quando inizia lo scrutinio delle regionali, Luciano D'Alfonso è in vantaggio praticamente ovunque. Seggio per seggio, i dati che arrivano alla sede del Pd regionale, danno sempre in vantaggio l'ex sindaco pescarese sul presidente uscente Gianni Chiodi, che perde ovunque se si fa eccezione per i seggi della sua città, Teramo. Molto distaccata si colloca Sara Marcozzi, la candidata a 5 stelle. Luciano D'Alfonso è al 48,4%, Giovanni Chiodi, (centrodestra, rimasto unito in Abruzzo), è al 29%, mentre Sara Marcozzi (M5S) è al 18,6%. Molto staccato il candidato di Rifondazione comunista, Maurizio Acerbo è al 2,65%.

Alle Europee il Pd è risultato il primo partito dell'Abruzzo con il 32,4 per cento dei voti ma tallonato dal voto grillino che a Pescara è andato sopra il 30 per cento e, al livello regionale, si è attestato al 29,7. Dunque il risultato europeo è in controtendenza rispetto a quello nazionale, con il fenomeno M5S ancora in fase ascendente, tanto che l'unico europarlamentare abruzzese è la «grillina» Daniela Aiuto di Vasto. Il Pd,

IL CASO

L'AQUILA

Il candidato del Pd, ex sindaco di Pescara, stacca di 18 punti il governatore uscente. La grillina Marcozzi rimane sotto quota venti per cento

d'altra parte, veniva da una performance alle politiche molto deludente, dove era risultato il terzo partito con il 22 per cento. Del tutto diversa l'espressione del voto alle amministrative, dove per Luciano D'Alfonso si profila un successo solido. 49 per cento delle prefe-

REGIONE ABRUZZO

SEGGI 1006 SU 1642



Luciano D'Alfonso

47,9%

L'ex sindaco di Pescara è riuscito a strappare la regione al centrodestra



Giovanni Chiodi

29,4%

Chiodi ha pagato i recenti scandali che lo hanno visto coinvolto

renze, a metà spoglio, nel tardo pomeriggio. Non poco considerando il numero dei candidati presidente e la divisione dell'elettorato in tre spezzoni, con la grillina Sara Marcozzi che fa perdere, rispetto alle Europee, circa il 10 per cento dei suffragi al movimento.

Quando lo scrutinio è iniziato da poco ma la tendenza è già chiara e uniforme, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanni Legnini si dimostra fiducioso: «Il vantaggio di D'Alfonso è già abbastanza consistente, confermano quello che comunque in parte già

ci aspettavamo. Abbiamo fatto una campagna elettorale molto serena in cui siamo stati molto motivati. L'Abruzzo è una regione che chiedeva un cambiamento e questo si è percepito durante la campagna elettorale». Lo spoglio, in Abruzzo, va molto a rilente, il sito regionale che dovrebbe fornire i dati in tempo reale si blocca, per avere i definitivi si deve aspettare notte.

Nel Cratere del terremoto del 2009, a L'Aquila, il Pd ha raggiunto alle Europee il 33,5 e, per le regionali, Luciano D'Alfonso ottiene in molti seggi un risultato al di sopra del 50 per cento. A L'Aquila interessante anche il risultato, alle europee di Tsipras. La candidata locale, Anna Lucia Bonanni, è molto conosciuta per il lavoro che dal 2009 sta conducendo nel territorio del sisma, con «appello per L'Aquila» fa parte di un'area civica che concepisce la politica come lavoro nel territorio, a contatto con la gente. È stata premiata con 7000 preferenze, dando un apporto notevole alla affermazione della lista di sinistra che ha ottenuto il 9,6 per cento dei voti. Se si pensa che nella vicina Rieti Tsipras è rimasta sotto il quorum, «magari per lo zero virgola», scherza Anna Lucia, «ma abbiamo contribuito a superare lo sbarramento del 4 per cento».